



CONFCOOPERATIVE

F E D A G R I

Via de' Gigli d'Oro, 21 – 00186 Roma – Tel. 0668.93414/5/6/7/8 – Fax 0668.93409

SETTORE LATTIERO-CASEARIO

Roma, 5 maggio 2004

ASSEMBLEA NAZIONALE DI SETTORE: ABRATE CONFERMATO PRESIDENTE

L'Assemblea Nazionale del Settore Lattiero-caseario, svoltasi il 28 aprile u.s. in occasione dell'Assemblea della Fedagri-Confcooperative (il nuovo nome che è stato deliberato per la Federazione), ha confermato alla Presidenza di Settore, con un lungo e caloroso applauso, Tommaso Mario Abrate.

L'Assemblea ha inoltre provveduto all'elezione dei nuovi Componenti il Comitato di Settore, i cui nominativi sono i seguenti:

1. Berselli Eugenio (Lombardia);
2. Bonati Andrea (Emilia Romagna);
3. Breveglieri Andrea (Emilia Romagna);
4. Brunori Franco (Trento);
5. De Minicis Luigi (Toscana);
6. Donazzolo Francesco Saverio (Veneto);
7. Foddis Francesco (Sardegna);
8. Guarneri Giovanni (Lombardia);
9. Laera Domenico (Puglia);
10. Paganin Nisio (Veneto);
11. Panciera Franco (Friuli Venezia Giulia);
12. Pratissoli Giulio (Emilia Romagna);
13. Priori Giuseppe (Lombardia);
14. Venturi Guido (Lombardia).

L'Assemblea ha quindi nominato, a norma dello Statuto, i cinque Componenti del Comitato che parteciperanno al Consiglio Nazionale della Federazione: oltre al Presidente Abrate, i Consiglieri Priori, Donazzolo, Pratissoli e Foddis.

Alle riunioni del Comitato Nazionale di Settore verranno inoltre invitati a partecipare i Componenti del Consiglio Nazionale eletti dall'Assemblea in seduta plenaria ed i Presidenti delle Federazioni Regionali di espressione lattiero-casearia, i cui nominativi sono:

1. Bandini Paolo (Emilia Romagna);
2. Carturan Mauro (Lazio);
3. Cucchi Giovanni (Marche);
4. Fontana Angelo (Veneto);
5. Fusar Poli Tiziano (Lombardia);
6. Orsatti Vito (Lombardia);
7. Rossi Franco (Lombardia);
8. Trotto Gino (Lazio);
9. Zaghini Renato (Lombardia);
10. Zille Giovanni (Friuli Venezia Giulia);
11. Piva Antonio – Presidente Fedagri Lombardia;
12. Minelli Luigi – Presidente Fedagri Umbria;

Alleghiamo in calce alla presente la relazione assembleare del Presidente Abrate, che riassume le tematiche trattate nel periodo 2000-2004 evidenziando alcuni obiettivi per il prossimo quadriennio.

Il responsabile

del settore lattiero-caseario

(Angelo De Meo)



ASSEMBLEA SETTORE LATTIERO-CASEARIO

Roma, 28 aprile 2004

RELAZIONE DEL PRESIDENTE TOMMASO MARIO ABRATE

Il quadriennio che con l'Assemblea odierna si conclude ha registrato per il settore lattiero-caseario una serie di accadimenti che hanno modificato sostanzialmente lo scenario nel quale le nostre cooperative sono chiamate ad operare.

Le riforma della legge sulle quote lattiere, la chiusura dei contenziosi relativi alle campagne pregresse con la rateizzazione quattordicennale autorizzata dall'UE e la sentenza dell'Alta Corte di Giustizia di Lussemburgo del 25 marzo 2004 hanno finalmente riportato il settore su un piano di certezza delle regole e di trasparenza competitiva, chiudendo una fase di forti lacerazioni tra i produttori, che si erano estese all'interno delle stesse cooperative.

Dobbiamo trarne la consolazione, purtroppo magra, di essere stati nel giusto quando avevamo scelto la strada più impegnativa del rispetto delle regole, ma anche il convincimento che il rispetto delle regole è essenziale per tutti se a Bruxelles vogliamo essere partners credibili e propositivi nella riforma della politica agricola comune, dalla quale dipendono in gran parte le prospettive di sviluppo delle nostre imprese.

Sul versante delle quote è stato altresì previsto un aggravio degli adempimenti, finalizzati a scoraggiare nuove forme di elusione degli adempimenti stessi e a perseguire il commercio di latte non contabilizzato che, l'esperienza lo ha ampiamente dimostrato, si ripercuote soprattutto sui soggetti più deboli della filiera: i produttori.

Sul fronte comunitario, la conferma delle quote fino alla campagna 2014-15 potrebbe farci pensare che il pericolo della liberalizzazione dei mercati sia stato scongiurato e che almeno il mercato comunitario "con norme di salvaguardia interna" sia salvo: tutt'altro.

Con la riforma della PAC decisa nel mese di giugno dello scorso anno, l'Unione Europea ha confermato la sua volontà di ridurre i costi a sostegno del settore agricolo e la dipendenza dei settori produttivi dagli interventi, per incoraggiare l'apertura dell'agricoltura europea alla competizione internazionale, che diventa sempre più agguerrita.

È una inversione di tendenza che ha avuto una accelerata ed una anticipazione dei tempi rispetto a quelli preventivati con la riforma di Agenda 2000.

La conferma del nuovo corso della PAC viene anche dalla recente presa di posizione del Copa-Cogeca – organismo che rappresenta le organizzazioni agricole e cooperative dei Paesi aderenti all'Unione - che con una nota dello scorso 8 aprile ha stigmatizzato con preoccupazione le riduzioni dei prezzi del latte e ha chiesto di prendere in considerazione una riduzione delle quote nazionali per difendere le quotazioni.

Per effetto delle decisioni prese ancora nel 2000 a Berlino, note come Agenda 2000, tra il 2006 e il 2008 le quote lattiere verranno infatti aumentate dell'1,5 % per 11 dei 15 Stati attualmente aderenti all'UE (non sono compresi Italia, Spagna, Grecia e Irlanda che hanno avuto aumenti di quota già in precedenza) e non è difficile prevedere – se le cose, come è presumibile, non cambieranno - un conseguente aumento della pressione dell'offerta sul nostro mercato, che è deficitario e solvibile.

La liberalizzazione del mercato che cerchiamo costantemente di esorcizzare fa quindi ogni giorno un passo inarrestabile in avanti: con le revisioni della Politica Agricola Comune, con l'allargamento dell'UE a nuovi Stati con condizioni economiche e produttive diverse, attraverso gli accordi per la riforma del commercio mondiale, con la crescente concentrazione del commercio nelle mani della Grande Distribuzione.

Diventano pertanto sempre più complessi gli scenari della competizione e diventa sempre più importante assecondare la domanda del consumatore, che dopo le ripetute emergenze sanitarie degli ultimi anni chiede prodotti affidabili sul versante della sicurezza e garantiti sul piano della qualità e della provenienza, sui quali le cooperative possono fornire tutte le garanzie.

Negli ultimi mesi altri avvenimenti hanno fornito, e non soltanto a noi, nuovi elementi di riflessione; abbiamo assistito al fallimento di primarie industrie agroalimentari, come Cirio e Parmalat, ed alle conseguenti pesanti ripercussioni del loro dissesto sulla stessa immagine del nostro Sistema Paese; l'elenco delle grandi imprese in condizioni fallimentari, temiamo, non è purtroppo ancora finito.

Rammentiamo tutti, in occasione del forum di Parma organizzato nel novembre del 2001 per candidare questa città quale sede dell'Authority europea per la sicurezza alimentare, l'intervento dell'ex patron della Parmalat che, illustrando le strategie competitive del suo Gruppo, richiamò i concetti inerenti la qualità dei prodotti (intesa quale sommatoria dei requisiti minimi previsti dalle normative) e la strategia della "delocalizzazione".

Nella produzione del latte alimentare, la tecnologia della microfiltrazione finalizzata ad allungare la durabilità è figlia proprio di questa filosofia e ci è stata letteralmente "imposta" per lo stesso latte fresco, stravolgendo i requisiti che fino ad ora avevano caratterizzato questa produzione, fondati sulla elevata qualità naturale del latte impiegato.

Peraltro, dobbiamo rilevare al riguardo che il richiamo obbligatorio sulle confezioni del latte fresco dell'origine della materia prima impiegata - pur compreso nel compromesso finale e che doveva applicarsi a partire dallo scorso 1° aprile - è rimasto lettera morta.

Stiamo ora sollecitando la revisione delle decisioni che sono state assunte su questo prodotto, che è strategico per l'equilibrio del nostro settore, certi di essere nel giusto e di difendere le aspettative delle nostre cooperative e nello stesso tempo dei consumatori.

Il latte microfiltrato deve avere una sua autonoma dignità, una sua propria scadenza ed una sua denominazione, che non "cannibalizzi" quella del latte fresco: questo purtroppo sta avvenendo a vantaggio della GDO o delle imprese estere, che hanno già iniziato la commercializzazione nel nostro mercato, come avevamo paventato, del latte fresco a marchio proprio, ed una soluzione legislativa definitiva diventa quindi urgente.

In sede parlamentare sembra riemergere la volontà di riprendere l'esame di un disegno di legge sul latte fresco e stiamo fornendo ogni possibile spinta per recuperare su questo versante, dopo la sconfitta che, dobbiamo evidenziarlo con molta amarezza, abbiamo subito anche - se non soprattutto - per le differenziazioni delle posizioni tra le rappresentanze agricole della filiera.

Restando in tema di imitazioni delle denominazioni, abbiamo assistito sul fronte internazionale prima, e comunitario più recentemente, ad una serie di negoziati e decisioni che non inducono all'ottimismo.

In sede WTO è noto il fallimento, nel settembre del 2003, dei negoziati di Cancun, in Messico, che avevano tra le tematiche previste in agenda - almeno nell'agenda dell'Unione Europea - la tutela internazionale dei marchi.

I negoziati, che riprenderanno nel 2005 ad Hong Kong, sono per noi di grande interesse, perché da un loro esito favorevole potremmo derivare la protezione in tutti i mercati mondiali delle nostre denominazioni, che oggi sono fatte oggetto di sempre più estese azioni di agropirateria.

Le previsioni non sono tuttavia ottimistiche, perché gli USA non intendono confrontarsi su questo tema e perché i Paesi in via di sviluppo non hanno ancora compreso il loro stesso interesse di sostenere le proposte dell'UE.

Nel frattempo, dobbiamo difenderci anche su altri fronti dai tentativi di volgarizzare le nostre denominazioni, cosa che potrebbe richiedere la decisione di un nostro rientro nella F.I.L. – Federazione Internazionale Latterie, sulla base di precise garanzie di partecipazione e di operatività all'interno della Sezione italiana di tale organismo.

In ambito internazionale non è purtroppo di buon auspicio la recente decisione comunitaria di volgarizzare i nomi di ben 17 vini tradizionali italiani (sto invadendo i pascoli dell'amico Pasetto) - da recioto ad amarone, fino al brunello - che tutti potranno impunemente utilizzare, senza peraltro rispettare regole produttive né tanto meno qualitative.

C'è davvero da augurarsi che la forte opposizione del ministro Alemanno su questo problema sortisca l'effetto di far annullare le improvide decisioni assunte dalla Commissione di Bruxelles.

L'Italia ha un interesse strategico nei prodotti agroalimentari tradizionali di qualità, che stanno o hanno già soppiantato altri tipi di prodotti, come ad esempio quelli della moda, nel porsi come ambasciatori del made in Italy nel mondo.

Nell'agroalimentare il made in Italy, collegato alle sconfinite risorse della nostra arte, del turismo ed in definitiva del nostro stile di vita, si è diffuso in tutto il mondo, alimentato anche dai nostri tanti connazionali che gestiscono all'estero dei ristoranti, e rappresenta un elemento sempre più strategico della nostra affermazione.

Questo fattore ha un interesse primario anche per il nostro settore lattiero-caseario, che destina ai soli formaggi DOP riconosciuti dall'UE circa il 45% dell'intera produzione lattiera delle diverse specie animali, cosa che ci pone al vertice non solo europeo ma mondiale nella produzione di formaggi di qualità tradizionale.

Il riconoscimento, lo scorso anno, della 31^a DOP al formaggio Sprezza delle Giudicarie, del Trentino, è beneaugurante per rafforzare la squadra con nuovi riconoscimenti, tra i quali si cita, per il rilievo che riveste per la estesa area interessata, il Fior di Latte Appennino Meridionale, per il quale la domanda è da tempo in esame a Bruxelles e sulla cui conclusione proprio nei giorni scorsi abbiamo dato una nuova spinta che speriamo sia decisiva.

Nell'ultimo quadriennio per le DOP sono stati compiuti significativi passi in avanti.

Dopo l'approvazione della legge n. 526/99 che ha ridefinito le funzioni dei Consorzi di Tutela, attribuendo la competenza del controllo ad appositi organismi esterni, si è proceduto ad aggiornare la "governance" dei Consorzi medesimi - estendendo la partecipazione e la gestione della denominazione a tutti gli attori della filiera - e ad organizzare la vigilanza d'intesa con gli organi istituzionali; qualcosa va ancora perfezionato in merito a quest'ultima funzione.

Con il "decreto legislativo sanzioni", che sulla forte spinta del nostro Settore sta per essere definitivamente approvato dal Consiglio dei Ministri, si potrà disporre di una normativa "dedicata alle DOP", organica ed efficace per reprimere le frodi; una normativa che nel contempo rafforza anche il ruolo dei Consorzi di Tutela, ai quali viene attribuito il potere di ritirare il marchio ai soci inadempienti nel sostenere la quota parte dei costi relativi alle funzioni di interesse collettivo.

È imminente il responso, che speriamo sia favorevole, dell'Antitrust in merito alla legittimità di forme di gestione dell'offerta, sia pure collegata alla promozione sui mercati dei prodotti DOP interessati.

Una modifica del regolamento n. 2081/92 consente infine di prevedere il condizionamento obbligatorio dei prodotti tutelati all'interno dell'area di origine, ai fini di migliorare i controlli e di rafforzare la garanzia di provenienza dei prodotti interessati.

Abbiamo, quindi, una serie di strumenti che consentono di migliorare la qualificazione, la tutela e la promozione dei formaggi DOP.

Siamo ora impegnati nella proposta di una legge-quadro sulle DOP che porti a sistema l'intero comparto delle DOP e dia organicità alle funzioni degli organismi che a diverso titolo sono impegnati su questo fronte.

A tale riguardo recentemente, col sostegno del Presidente della Federazione, Cav. Bruni, abbiamo lanciato l'idea di costituire - sulla base dell'esperienza della Francia che è stata antesignana nella stesura della normativa per la sua più antica e blasonata tradizione - una sorta di "casa delle DOP", un organismo istituzionale che riassume in sé le competenze della definizione delle strategie di sviluppo delle DOP, della gestione del complesso e dispendioso carico di adempimenti sull'approvazione e la modifica dei disciplinari, del coordinamento dei controlli, della ricerca, ecc., e che in definitiva funga da volano dello sviluppo dello specifico comparto.

È una proposta a nostro avviso importante, il cui recepimento darebbe finalmente dignità ed autorevolezza al settore delle DOP, sulle quali dovremo giocare la competitività sui mercati nei prossimi anni.

Non siamo pertanto all'anno zero.

Il comparto delle DOP potrebbe definirsi come un motore con le punterie sfasate, la cui registrazione è necessaria per imprimere ai cilindri tutta la potenza in modo da affrontare il nuovo percorso, che non è sgombro da insidie, a pieno regime.

Un particolare impegno dovrebbe essere dedicato anche al recupero di una compattezza di relazioni e di proposizione tra tutte le organizzazioni della filiera, almeno sulle tematiche strategiche, tenuto conto che le differenziazioni indeboliscono sempre più la componente agroalimentare della filiera a vantaggio delle altre componenti, come la distribuzione, che peraltro ha in prevalenza capitale estero.

Per diversi mesi abbiamo partecipato presso il Ministero delle Politiche Agricole a delle riunioni che dovevano essere finalizzate all'insediamento di un Tavolo Interprofessionale del settore lattiero, avente l'obiettivo primario di recuperare le condizioni per la definizione del prezzo interprofessionale, ma un defaticante confronto su una serie di precondizioni proposte dal Ministero alla fine ha vanificato tutto.

Anche questo è un segnale di debolezza del settore.

Con la Legge di Orientamento Agricola, n. 228 del 2001, il potere di costituire Organismi Interprofessionali è infatti attribuito direttamente alle organizzazioni della filiera che, senza patrocini esterni, dovrebbero finalmente unire il proprio impegno, almeno per concertare le strategie generali di sviluppo del settore e per difendersi insieme dai comuni antagonisti sul piano competitivo: questa resta una priorità sulla quale la nuova dirigenza del Settore e della stessa Federazione, per tutti i settori, sarà chiamata ad impegnarsi, nei prossimi mesi.

Restando sui temi della legge di orientamento, va altresì evidenziata la necessità di riformare il sistema dell'associanismo dei produttori in funzione economica.

Anche questo tema è stato oggetto di incomprensioni all'interno della filiera, le cui componenti sono combattute tra l'auspicio di assecondare con tempi e modalità appropriate la trasformazione delle A.P.L. in O.P. e la scelta di prevedere una più decisa ed urgente svolta imprenditoriale delle O.P. e delle loro Unioni.

La storia darebbe ragione ai sostenitori della seconda tesi, e certamente non perdonerà ulteriori errori o ritardi su questo fronte.

Il mercato diventa sempre più selettivo ed è urgente rafforzare la capacità competitiva del sistema produttivo, superando con coraggio i momenti di servizio, che possono essere stati utili nel passato ma che l'agricoltura non può continuare a finanziare.

La nostra cooperazione lattiero-casearia da parte sua non ha più nulla da dimostrare in tema di risposte economiche ai produttori e dopo i recenti gravi scandali finanziari che hanno investito le grandi imprese private c'è da augurarsi che questo strumento sia considerato da tutti strategico per difendere i redditi dei produttori e non alternativo o complementare a quello che si ferma alla contrattualistica sul prezzo.

I nostri competitori sul mercato diventano sempre più agguerriti, le catene distributive sempre più condizionanti e concentrate; ne deriva l'esigenza di unirsi nella fase della commercializzazione, per rispondere alle concentrazioni del commercio con l'aggregazione dell'offerta, al fine di acquisire la necessaria capacità competitiva fondata sul binomio elevata qualità-giusto prezzo.

Superate le tante emergenze sul versante normativo, è quindi necessario dedicare un'attenzione prioritaria alle concentrazioni e alle strategie di mercato, dirette a rafforzare la capacità di offerta delle cooperative e a candidarsi per l'acquisizione delle strutture produttive coinvolte nei gravi fallimenti degli ultimi mesi.

La nostra cooperazione lattiero-casearia ha tutte le potenzialità per assumere un ruolo più incisivo, a vantaggio dei produttori conferenti e dello stesso sistema Paese.

Siamo molto cresciuti negli ultimi anni, contribuendo all'evoluzione più generale del sistema attraverso gli ormai storici "tre tempi" della cooperazione: da quello a carattere prevalentemente sociale degli anni '50-60, a quello del riscatto degli anni successivi all'attuale nuova fase dell'accREDITamento quale sistema d'impresa capace di coniugare conduzione solidaristica ed efficienza economica, che si candida ad essere un nuovo protagonista del progresso del Paese.

Oggi, le cooperative lattiero casearie aderenti alla Federazione sono 797, con circa 35.000 soci produttori ed un volume lattiero complessivamente impiegato di ben 52 milioni di quintali, pari al 44% dell'intera produzione nazionale delle diverse specie animali e all'80% della produzione cooperativa complessiva, dimostrando di essere brave nel valorizzare il latte conferito, di saper presidiare le aree difficili, abbandonate da altri tipi di impresa, di aumentare la qualità dei prodotti (frenate qualche volta all'interno dei Consorzi di Tutela dalle altre componenti della filiera), di saper confrontarsi anche sui prodotti innovativi, di saper fare le integrazioni, e dando prova soprattutto di saper fare "impresa etica", capacità più che mai attuale in una economia sempre più spregiudicata e senza anima.

Siamo molto cresciuti anche nei volumi e nel fatturato, contribuendo in maniera - lo possiamo dire senza tema di essere smentiti - decisivi alla valorizzazione del nostro patrimonio lattiero-caseario, che non ha uguali al mondo, anche con l'impegno dei tanti nostri esponenti, ai quali esprimiamo una grande gratitudine, all'interno o ai vertici dei Consorzi di Tutela.

Le cooperative sono imprese radicate nel territorio, che del territorio interpretano le aspirazioni e le volontà di sviluppo e che al territorio restituiscono - senza alchimie finanziarie, paradisi fiscali o compiacenze politiche - il valore aggiunto che deriva dalla conduzione in forma solidaristica dell'impresa.

Lo scenario e le prospettive dei nostri mercati sono impegnativi ma possiamo essere ancora protagonisti, dando un senso all'impegno che attende il Settore per il prossimo quadriennio.

Alcune delle priorità, già accennate nella relazione, dovrebbero essere le seguenti:

- Rafforzare le integrazioni e le sinergie tra le cooperative ed anche con gli altri tipi di impresa, e proporsi per l'acquisizione delle imprese private in fase di dismissione,
- Costituire un sistema di O.P. cooperative sul territorio in applicazione della nuova normativa,
- Recuperare, sul piano interno, una normativa di tutela del latte fresco sulla base della differenziazione della sua denominazione da quella del latte microfiltrato,
- Costituire un Organismo Interprofessionale reale interprete della complessiva filiera quale sede di concertazione delle strategie di sviluppo del settore,
- Promuovere una legge quadro per le DOP che dia impulso alle politiche di difesa e valorizzazione di questi prodotti ed incoraggiare per il riconoscimento della DOP nuovi formaggi con rilevante interesse economico,
- Incalzare l'Unione Europea per un impegno prioritario finalizzato a tutelare i marchi in ambito WTO.

Traendo un bilancio del quadriennio che oggi concludiamo, va rilevata la intensa e partecipata attività del Comitato di Settore, che nel solo anno 2003 si è riunito 6 volte, avvicinando alle riunioni romane, riunioni sul territorio che hanno consentito di conoscere le nostre tante, belle realtà cooperative e di rafforzare lo spirito di gruppo.

L'ultima riunione del Comitato è stata tenuta alla fine di febbraio dell'anno corrente a Bruxelles ed ha avuto per corollario una serie di incontri che ci hanno consentito di conoscere da vicino la struttura parlamentare ed operativa dell'Unione e di approfondire una serie di tematiche di rilevante attualità ed interesse.

Un grazie a tutti i consiglieri per l'impegno e l'entusiasmo che hanno riposto nelle attività del Settore.

Hanno ben lavorato anche i due Gruppi di Lavoro, o Consulte, sui formaggi DOP e sul Latte Alimentare, coordinati rispettivamente dai Consiglieri Fusar Poli e Foddis, ai quali va la nostra gratitudine.

Sempre nel 2003 si sono tenute due Assemblee nazionali sul territorio, sulle tematiche delle organizzazioni dei produttori e delle quote lattiere, a cui si aggiungono i tanti incontri diretti avuti nelle singole cooperative o presso le nostre Unioni Territoriali.

Grazie a tutti per la collaborazione e la partecipazione, confermata con amicizia in tutte le occasioni.

Un grazie sincero infine ai nostri collaboratori che ci "supportano" con costante impegno e con riconosciuta capacità di proposta.

Una ultima annotazione: ci siamo candidati perché l'evento del prossimo mese di luglio, ormai tradizionale, della Federagroalimentare venga dedicato al nostro settore, con l'organizzazione di un convegno di grande profilo e la pubblicazione di una guida ai prodotti delle nostre cooperative, che verrà distribuita come inserto di una prestigiosa rivista a diffusione nazionale.

Il 2004, in altre parole, è per la nostra Federazione l'anno dei prodotti lattiero-caseari, ed anche questo conferma la nostra volontà di essere, ancora e sempre di più, protagonisti.